



**DIRITTO ALLA SALUTE, TUTELA
DELLA SALUTE PUBBLICA E
REGOLARIZZAZIONE DEI MIGRANTI
IN ITALIA AI TEMPI DEL COVID-19**

POSIZIONE CIR



DIRITTO ALLA SALUTE, TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E REGOLARIZZAZIONE DEI MIGRANTI IN ITALIA AI TEMPI DEL COVID-19

L'emergenza COVID 19 sta mettendo in luce le **gravi contraddizioni delle politiche migratorie italiane**, che investono, da una parte, rilevanti problematiche economiche, venute ad evidenza con le pressanti richieste di alcune fondamentali filiere produttive, e dall'altra l'impossibilità di garantire, ad un tempo, la salute di tutti i cittadini e i diritti delle persone migranti in un Paese che conta circa 600mila stranieri cosiddetti "invisibili".

La presenza stimata di questi ultimi costituisce, in un tempo di pandemia, un doppio problema: quello della tutela della loro salute, diritto universale connaturato all'essere persona, e quello della tutela del bene comune, nel senso che la tutela della salute pubblica generale passa inevitabilmente (anche) attraverso la tutela della salute degli stranieri irregolari.

Anche a motivo di un interesse generale del nostro Paese, dunque, **emerge forte la necessità di tutelare il diritto alla salute**, sancito dalla nostra Costituzione, dei tanti migranti che a causa della condizione di irregolarità e marginalità, rischiano di essere inevitabilmente esposti.

È opportuno e necessario, in questo momento, tutelare tutti i presenti sul territorio, anche perché impossibilitati a fare rientro tanto volontariamente, che a seguito di rimpatri forzati nei propri Paesi di origine.

Tale tutela richiede forme concrete di sostegno che dovrebbero sostanziarsi in **azioni specifiche** quali l'allestimento di strutture di accoglienza adeguate al numero di migranti presenti sui territori e indipendentemente dalla loro condizione di soggiorno, la presenza di mediatori culturali presso le ASL, l'apertura di ambulatori dedicati nei luoghi dove si trovano i maggiori insediamenti informali, una più ampia possibilità di accesso al codice STP, l'implementazione di programmi di informazione e orientamento per la prevenzione, la tutela e il monitoraggio, la distribuzione di dispositivi di protezione.

Non possono inoltre essere dimenticate le **persone senza fissa dimora**, alle quali devono essere urgentemente garantite misure di accoglienza H24 con caratteristiche adeguate al rispetto delle norme igienico-sanitarie previste per il contrasto dell'epidemia Covid-19, anche attraverso l'adozione di provvedimenti prefettizi¹ volti a requisire strutture idonee.

¹ In analogia a quanto previsto al decreto legge 18/2020 che conferisce ai Prefetti, su proposta del Dipartimento della protezione civile, il potere di requisire strutture alberghiere o altri immobili con caratteristiche similari, per ospitarvi le persone in sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario o in permanenza domiciliare, laddove tali misure non possano essere attuate presso il domicilio della persona interessata.

Particolare attenzione deve essere inoltre riservata alla **tutela della vulnerabilità** attraverso forme

Uno sguardo al fenomeno

Il Dossier Immigrazione IDOS 2019 stima che entro il 2020 i migranti irregolarmente presenti in Italia possano arrivare a quota 670mila, rispetto ai 530mila di inizio 2018. Variegata è la composizione di questo insieme, composto per una percentuale molto alta da *overstayer*, migranti che scivolano nell'irregolarità in seguito alla scadenza del visto o del permesso di soggiorno (tra cui i richiedenti asilo diniegati in via definitiva, le persone in protezione umanitaria non convertita o non più rinnovata, coloro che hanno perso il lavoro e a seguire il titolo di soggiorno). Altri, un numero ben inferiore, coloro che sono entrati in maniera irregolare nel nostro Paese e non hanno mai cercato di regolarizzare la loro posizione.

Il significativo aumento previsto, a fronte di una forte contrazione degli arrivi, è causato dall'impatto del Primo Decreto sicurezza che ha abolito la protezione umanitaria, rendendone impossibile il rinnovo e costringendo ad una difficile conversione, e introducendo protezioni "speciali" con un campo di applicazione ben più ristretto. Basti ricordare che i riconoscimenti di una forma di protezione sono passati dal 33% del 2018 al 19% del 2019.

La forte presenza di migranti irregolari è strettamente connessa all'impossibilità di accesso regolare sul territorio. Una riforma legislativa che introduca forme legali di ingresso in Italia potrebbe consentire l'ingresso contingentato e monitorato di migranti, i quali avrebbero opportunità di integrazione immediata.

d'identificazione precoce e *referral* a servizi preposti. Riteniamo che alla tutela della salute delle donne debba in questo momento debbano essere dedicati servizi mirati, consolidando le modalità di accesso alle cure e alle diagnosi necessarie per la maternità, un certo e rapido accesso al codice STP e la diffusa presenza di mediatori culturali all'interno delle ASL, dei consultori e dei presidi ospedalieri. Così come non possono essere dimenticate le vittime di tratta, per le quali oggi più che mai devono essere implementati progetti volti alla loro precoce identificazione e referral ai servizi qualificati.

Come detto in premessa, vengono alla luce, in questo tempo di pandemia, anche rilevanti problematiche economiche, che attengono a urgenti e ineludibili esigenze di importanti filiere produttive.

Per rispondere a esigenze, il Governo sta discutendo un Decreto che "al fine di sopperire alla carenza di lavoratori nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e dell'acquacoltura" prevede la possibilità per i datori di lavoro di regolarizzare migranti in condizioni di irregolarità.

Esistono, dunque, anche ragioni di "convenienza" del nostro sistema economico per sostenere che è maturo il tempo per una più ampia regolarizzazione mirata dell'immigrazione irregolare.

Crediamo, in proposito, sia fondamentale il riconoscimento della necessità di dare a

quanti lavorano nel nostro Paese un titolo di soggiorno. Nel parlare di regolarizzazione, ancorché mirata, è però essenziale invertire l'ordine dei fattori: partire dai diritti dei migranti e dei migranti

lavoratori in Italia. Da una parte, sanando la posizione di specifiche categorie di migranti. Dall'altra, sviluppando politiche e implementando pratiche volte a scardinare i sistemi di sfruttamento endemicamente diffusi in alcuni settori. Sistemi che, è bene ricordare, coinvolgono persone straniere e italiane, con o senza permesso di soggiorno.

Inoltre, le fattispecie indicate dal Decreto non considerano un'enorme platea di migranti che, con il loro lavoro, contribuiscono quotidianamente all'economia del nostro Paese.

È indispensabile **ampliare la regolarizzazione a qualsiasi settore lavorativo**. Non possono essere lasciati fuori quanti lavorano, a titolo di esempio, nella cura della persona, le nostre badanti e *baby sitter*, nell'edilizia, nella logistica e nella ristorazione.

Allo stesso tempo, una regolarizzazione mirata non deve commettere gli stessi errori di quelle che si sono succedute nel tempo. Soprattutto in alcuni settori chiave, pensiamo all'agroalimentare, non deve prestare il fianco a possibili forme di ulteriore sfruttamento, ma deve essere prevista, a titolo di garanzia, una forte presenza delle istituzioni nel processo di intermediazione. **Crediamo sia essenziale rilanciare la presenza istituzionale** che deve essere centro e motore di un processo strutturale di risanamento. È importante richiamare quanto disposto dall'art. 9 della legge 199/2016 (Legge contro il Caporalato) che fa riferimento a "misure per la sistemazione logistica e il supporto dei lavoratori, anche attraverso il coinvolgimento di regioni, province autonome e amministrazioni locali, delle rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore e delle organizzazioni del terzo settore nonché idonee forme di collaborazione con le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità anche ai fini della realizzazione di modalità sperimentali di collocamento agricolo modulate a livello territoriale".

Allo stesso tempo, non possono essere trascurate le **conseguenze devastanti del Covid-19 per le aziende e i datori di lavoro**. Crediamo che l'introduzione di incentivi fiscali per i datori di lavoro che regolarizzano migranti, ovviamente, previa dimostrazione dei requisiti di regolarità contributiva e delle disposizioni in materia di sicurezza, sia una misura che potrebbe facilitare questo necessario percorso, sostenendo le aziende in un contesto di grave crisi economica.

RACCOMANDAZIONI

- A.** È necessario **ampliare le categorie che possono accedere alla regolarizzazione** includendo tutti i settori lavorativi.
- B.** **Devono poter accedere alla regolarizzazione anche quanti hanno perso il loro titolo di soggiorno**, nonostante la dimostrazione di un'attiva volontà di integrarsi sul territorio (frequenza corsi di formazione, iscrizione alle liste del centro per l'impiego, lavoro perso anche a causa dell'epidemia Covid 19). A queste persone dovrebbe essere rilasciato un titolo di soggiorno per ricerca occupazione.

- C. Per quanto riguarda il comparto agricolo devono essere sviluppati **protocolli che permettano non solo di regolarizzare le persone che vi lavorano, ma anche di smantellare l'odioso sistema del caporalato** (che coinvolge anche persone già titolari di permesso di soggiorno e italiani).
- D. **Prevedere che i migranti, per accedere alla regolarizzazione, si iscrivano a liste dedicate nei CPI** (in analogia all'iscrizione per il rilascio del STP). Il CPI dovrebbe fungere da intermediatore con i datori di lavoro, a tutela del rispetto di tutti i diritti garantiti per il lavoratore. Il personale dei centri per l'impiego dovrebbe essere supportato e coadiuvato da equipe multidisciplinari (avvocati, psicologi, assistenti sociali, mediatori linguistici) afferenti al Terzo settore in grado di fare emergere potenziali situazioni di sfruttamento e caporalato.
- E. Deve essere **incrementato il monitoraggio** – da parte degli Enti ispettivi preposti - delle effettive condizioni in cui si svolgono i rapporti lavorativi oggetto della regolarizzazione.
- F. È imprescindibile prevedere anche **strumenti sociali** che diano effettive tutele e dignità ai lavoratori impiegati in agricoltura. Devono essere assicurate condizioni di sicurezza alloggiativa, fondamentali in tempi di emergenza Covid-19 anche per le comunità ospitanti. Nelle aree maggiormente a rischio, devono essere immediatamente allestiti soluzioni alloggiative adeguate, come indicato dal **Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020 – 2022** che prevede:
- a) **l'accoglienza in strutture dedicate**, anche organizzata dai datori di lavoro (previa valutazione iniziale e costante monitoraggio);
 - b) **il recupero del patrimonio immobiliare pubblico**, anche attraverso l'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità, che si adatta ottimamente a situazioni di co-presenza tra lavoratori stagionali e stanziali;
 - c) **la riqualificazione dei borghi rurali**, adatti ai lavoratori stanziali, che può anche prevedere la partecipazione degli stessi lavoratori alla ristrutturazione e cura dei luoghi. È fondamentale mettere in atto alcuni di questi interventi nel più breve tempo possibile per consentire lo svuotamento dei ghetti.

Devono inoltre essere **introdotte nuove figure giuridiche** che impediscano a migliaia di persone di cadere a breve nell'irregolarità, esponendoli ai rischi connessi alla marginalità e rendendo di fatto inutile ogni forma di regolarizzazione.

- 1) **Titolari di un permesso di soggiorno che autorizza all'attività lavorativa ma non convertibile (richiedenti asilo, ricorrenti, casi speciali, protezione speciale)**: deve essere introdotta la figura dello sponsor, permettendo ad aziende iscritte ad associazioni di categoria di sponsorizzare personale regolarmente presente in Italia e autorizzato a svolgere attività lavorativa. Attraverso la formalizzazione di tale rapporto la persona avrebbe accesso a un permesso di soggiorno provvisorio convertibile in pds per lavoro.

- 2) **Persone con protezione umanitaria che a causa della crisi economica non possono convertire in pds per lavoro:** rendere convertibile il permesso di soggiorno umanitario in permesso di soggiorno per attesa occupazione di durata annuale. Richiediamo inoltre che nel momento della prima conversione da permesso di soggiorno umanitario non venga richiesto il passaporto. Non tutti infatti possono soddisfare tale requisito anche a causa della riluttanza delle loro ambasciate o per motivi legati alla loro sicurezza.
- 3) **Prevedere l'introduzione di un permesso di soggiorno per comprovata integrazione²** per le persone che siano state titolare di un permesso di soggiorno a qualsiasi titolo e che dimostrino di aver realizzato un percorso fruttuoso di formazione e di integrazione, nonché di essere radicate nel contesto sociale. Questo pds dovrebbe essere rinnovabile, anche in caso di perdita del lavoro, alle condizioni previste per il "permesso attesa occupazione"
- 4) **Ex MSNA che hanno ricevuto un diniego a ridosso dei 18 anni:** deve essere velocizzata l'approvazione del Regolamento di modifica del DPR 394/1999, che prevede la possibilità di convertire alla maggiore età anche ai permessi di soggiorno per richiesta asilo di quei richiedenti che si sono visti notificare un diniego a ridosso dei 18 anni o dopo il suo compimento.

È infine essenziale aprire una riflessione istituzionale sull'introduzione di canali di entrata sicuri, legali e cadenzati. Ripensando completamente le modalità di ingresso legale nel nostro territorio.

La pandemia ha messo in evidenza non solo la fragilità delle nostre società, ma anche la nostra impreparazione a proteggere quanti si stanno trovando fuori dai propri Paesi di origine e sono impossibilitati a rientrarvi. Come le diaspore balcaniche hanno aperto gli occhi degli Stati Europei sulla necessità di approvare la **Direttiva 2001/55/CE — Norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati**, è il momento di immaginare forme di tutela a livello comunitario e nazionale in grado di dare protezione legale e accesso ai fondamentali diritti di quanti si trovano a pagare le conseguenze di epidemie fuori dei loro paesi di origine. Per prepararci a un futuro che potrebbe essere ugualmente incerto.

² Come già previsto dalla Proposta di Legge **Nuove norme per la promozione del regolare soggiorno e dell'integrazione sociale e lavorativa di cittadini stranieri non comunitari** presentata dalla **Campagna Ero Straniero**